

Emergenza lavoro



Forestali, formatori, orchestrali niente paga, assedio alla Regione

Uffici invasi e teatri occupati: monta la rabbia dei 30 mila senza stipendio

CRISTOFORO SPINELLA

MENTRE ieri mattina la sede dell'Eas alla Zisa veniva occupata dai dipendenti senza stipendio da gennaio, quella dell'assessorato alla Formazione di viale Regione siciliana — già presidiata da giorni dai dipendenti di Ial e Cefop — diventava sede dell'assemblea permanente dei dipendenti dell'Istituto per sordi. Una accanto all'altra, le proteste quotidiane contro la Regione che non paga disegnano una nuova mappa del disagio.

Uil, Claudio Barone — esistono certamente vincoli tecnici, ma è difficile spiegarlo a chi non riesce a pagare l'affitto e le spese quotidiane».

Negli ultimi giorni la mobilitazione si è fatta più forte: «La nostra disperazione ha raggiunto livelli insostenibili — dice Giuseppe La Torre, dipendente dell'Anie di Trapani — l'ultimo stipendio regolare mi è stato pagato un anno fa, e poi due mensilità arretrate a gennaio. Così non possiamo andare avanti».

ASSISTENZA IN PANNE

A presidiare l'assessorato alla Formazione da ieri ci sono anche i 14 dipendenti dell'Iridas, l'Istituto per sordi, che hanno avviato un'assemblea permanente: «Fino al 30 aprile siamo comandati all'Istituto per ciechi, ma non è cambiato niente: non riceviamo stipendio da due anni — racconta Fabrizio Paterna — il nostro ente è stato chiuso di fatto, e non c'è neppure un commissario cui possiamo rivolgerci». Risorse scarse anche per l'Istituto ciechi Florio e Sa-

lomone, passato da 1,6 milioni ad appena 200 mila euro, e l'Istituto Ardizzone di Catania, sceso da 230 mila a 20 mila euro.

FORESTALI IN GUERRA

Sono stati travolti dall'imputativa della Finanziaria da parte del commissario dello Stato i 25 mila forestali della Regione. Per garantirne le giornate lavorative, nel bilancio erano stati stanziati 180 milioni di euro, ora congelati almeno fino all'approvazione di una manovra-bis. Ma i sindacati

parlano di arretrati che complessivamente si aggirano sui 3-4 mesi. La scure del prefetto Carmelo Aronica ha bloccato anche i fondi per pagare gli stipendi di almeno un migliaio di altri lavoratori di enti della galassia regionale. Come i 14 milioni di euro destinati all'Eas, la cui sede palermitana è occupata da ieri. «Chiediamo certezze sul pagamento dei nostri stipendi», dicono i 170 dipendenti, che oggi decideranno in un'assemblea eventuali altre forme di protesta, senza escludere blocchi alla distribuzione idrica nelle province di Catania, Messina e Trapani, ancora servite dall'ente in liquidazione.

Sos dei sindacati "Mancano 200 milioni". Aggredita la commissaria di Belice Ambiente

Quella di chi ha perso la certezza dello stipendio pubblico. Fra tagli programmati e risorse rimaste incagliate nella stretta del commissario dello Stato, sono oggi più di trentamila siciliani che aspettano stipendi legati ai trasferimenti di Palazzo d'Orleans.

Una situazione che per molti di loro, dagli operatori della Formazione professionale a quelli dei teatri, dura ormai da mesi. «È diventata un'emergenza sociale — avvisano i sindacati — chiediamo alla Regione di affrontarla al più presto, all'appello mancano 200 milioni di euro». Una tensione testimoniata anche dall'aggressione di mercoledì ai danni di Silvia Coscienza, commissaria straordinaria della società in liquidazione Belice Ambiente, da parte di un dipendente cui per un disguido tecnico non era stato accreditato lo stipendio di gennaio: «C'è un clima pesante — racconta Coscienza — questi lavoratori hanno tre mensilità di stipendi arretrati, che però risalgono alla gestione precedente».

FORMAZIONE ALLE CORDE

«Siamo stati usati e strumentalizzati sia dalla politica, che ci ha usati come merce di scambio, sia dagli enti gestori». Gli operatori di Ial e Cefop, che da giorni presidiano l'assessorato guidato da Nelli Scialbra, dicono di non farcela più. I ritardi nei loro stipendi arrivano a quattordici mensilità, le più vecchie risalenti alla fine del 2010: «È una costante da tre anni — racconta Tiziana Iocolano — ci pagano gli arretrati a singhiozzo, come un'elemosina».

Una situazione che riguarda oltre ottomila persone in tutta la Sicilia. «La maggior parte di loro non ricevono lo stipendio da giugno — spiega il segretario regionale della

TEATRI AL VERDE

La stangata del commissario ha bloccato anche le risorse per la cultura. Sono rimasti senza stipendio i circa 500 dipendenti dell'Orchestra sinfonica siciliana e del Teatro Bellini di Catania, che già avevano subito pesanti tagli e per i quali è rimasto poco più di un milione di euro a testa. Cifre con cui è impossibile garantire i pagamenti ai dipendenti che, denunciano i sindacati, «in alcuni casi scontavano già ritardi fino a cinque mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA